

SPORTING INSURANCE

Per galleggiare nel mare dei consumi, tra uno spino e l'altro, Guido Curradi detto Guizzo si mise a fare l'agente assicurativo, come pomposamente aveva scritto su certi banalissimi cartoncini da visita stampati con una di quelle macchine che si trovano sotto i portici. In pratica, era un piazzista di polizze: vendeva assicurazioni sportive. Si acquattava nei dintorni del Centro Olimpico di Tirrenia, avvicinava con fare sapientemente accattivante atleti ancora ansanti dopo il training autogeno, e parlava loro dei rischi del doping da clenbuterolo, la molecola sintetica che, assunta in dosi da cavallo, anzi, da manzo, sviluppava in modo particolarmente potente la carne magra. Gli allevatori di bestiame vi trovavano giovamento, visto che dai vitelli venivano fuori certe bistecche... Presso gli umani, la molecola famosa funzionava nello stesso modo: ma invece di lombatina e filetto, la muscolatura liscia che cresceva era devoluta alla sana e forte attività ginnico-atletica, che fruttava medaglie e sponsor.

Però il composto chimico alla lunga necrotizzava i reni, induceva pesanti processi degenerativi a livello epatico... I vitelli non ne soffrivano, incontrando il mattatoio ben prima dei danni ghiandolari, ma gli atleti umani, destinati in genere ad un'aspettativa di vita di almeno cinquant'anni, dopo le prime iniezioni di sviluppatore muscolare... E allora? Ecco, la soluzione interveniva ad opera della Sporting Insurance, con le sue polizze costosissime ma rassicuranti.

«Preferireste la medaglia, o un fegato a posto? Meglio tutti e due!» era il testimonial dell'opuscolo pubblicitario, tutto accattivante di foto di gare e premiazioni. Sporting Insurance garantiva entrambe: con un premio annuo relativamente modesto, all'atleta in doping veniva assicurato un trapianto di reni gratuito, ove necessità se ne fosse presentata; ma se la carriera sportiva era stata più che lusinghiera, medaglie d'oro, coppe, trofei contribuivano a far crescere il premio della polizza-trapianto, a misura degli allori conquistati.

Con un premio sensibilmente più alto, milioni invece di centinaia di migliaia di lire, l'atleta all'occorrenza avrebbe potuto fruire d'un fegato nuovo, garantito assolutamente sano: il rapporto scalare del prezzo con le premiazioni conseguite rimaneva più o meno il medesimo.

Presi nel momento dell'euforia che segue la sovrapproduzione di endorfine nel cervello di un corpo sotto prolungato sforzo ginnico, gli atleti in genere dubitavano poco, e spendevano molto. Il Curradi non si poneva molti problemi, e si dilungava, tutto convinto, sui prodigi della scienza chirurgica e della chimica, che avevano inventato il trapianto degli organi di animali sull'uomo, e potenti farmaci antirigetto per costringere visceri riluttanti ad accogliere benevolmente organi di maiali e babuini. Ma una volta uno sportivo membro convinto del WWF lo riempì di botte, manifestando così tutto il suo amore per le bestie, ed il dialettico disprezzo per il genere umano.

Povero Curradi, martire inutile della crociata assicurativa. La Sporting Insurance non si sognava neppure di contribuire alla ricerca nel campo dell'interscambiabilità da animale ad uomo di organi più o meno essenziali. Roba che aveva un elevatissimo tasso percentuale d'esiti infausti, un campo imprevedibile, non gli si potevano affidare le fortune di un investimento finanziario... No: Sporting Insurance si muoveva nel campo dei prelievi clandestini da donatori non consenzienti e comunque inconsapevoli di cosa stava loro succedendo.

Ce n'era un mucchio, di donatori non spontanei destinati comunque ad una veloce

autodistruzione. Le strade di San Paolo del Brasile ne formicolavano, con grave danno della vita civile, e dell'economia, e del decoro umano complessivo... Tutti quei meninhos de rua, ragazzi di strada, destinati ad una vita ferocemente breve, sarebbero, in un certo senso, rivissuti, prolungando la propria e l'altrui esistenza, solo se avessero erogato liberalmente parti di sé non a laidi pedofili senza scrupoli, ma a medici sapienti ed asettici. Ai ragazzi sottratti alla strada la consociata brasiliana di Sporting Insurance assicurava un anno di vita densa di cose che mai avevan potuto sognare, un letto, calore umano, cibo e gioco. Poi, una morte dolcissima, inattesa e sconosciuta, all'alba del mattino del trapianto, l'orsacchiotto preferito tra le braccia, dopo un buon cioccolato, un'iniezioncina, l'ultima immagine d'una bambinaia sorridente...

Certo, qualcuno poteva soffrire un po': specialmente quando servivano reni, e Dio sa se ce n'era bisogno! In realtà, un rene ed una cornea finiva che li toglievano quasi a tutti, qualche mese prima dei trapianti definitivi. Si sa, le necessità si presentano quando pare a loro: era comunque sempre meglio degli stupri, delle botte e della fame...

Il Consiglio di Amministrazione della Consolidated World Health & Wealth Insurance (la casa madre) era fiero di sé. Nel suo piccolo, lo era anche Guizzo Curradi, al quale un bel giorno, in considerazione dei lusinghieri successi mietuti vendendo polizze agli atleti di Tirrenia, la filiale milanese della multinazionale medico-finanziaria offrì un viaggio premio in Brasile.

«Sòle-macumba-casciàça-e-tòpa» canterellava dentro di sé il Curradi, ritmando spensierato il passo sculettante con cui si recava all'agenzia di viaggi, a ritirare il voucher biglietto +hotel.

Il soggiorno nell'isola Caipirinha corrispose alle aspettative. Lontano dal degrado umano delle favelas, Guizzo visse sei giorni di sogno. Il settimo, sorseggiando sotto il sole una cascìça, mentre una splendida mulatta quasi nuda gli danzava la macumba davanti, arrivò trafelato un tizio, che si rivelò funzionario della Consolidated WH-WI. Guizzo sapeva di dover partire la sera, ma il tizio concitato gli significò che c'era una variazione, doveva prendere l'aereo entro due ore, e fare scalo a Miami, prima di rientrare a Pisa. Esigenze di servizio lo richiedevano, per scaricare in Florida una valigetta urgente e riservata, e la Consolidated si fidava di lui, e magari a Miami poteva fermarsi un giorno in più... Guizzo brontolò un po', volle assicurazioni che nella valigetta non ci fosse droga, ma l'altro scandalizatissimo s'imporporò di rabbia.

Si rivestì, salutò lascivamente la mulattona procace e via, verso l'aeroporto. Mentre saliva la scaletta del jet, fu raggiunto da un altro funzionario della Consolidated, con la famosa valigia in mano. La prese, con l'assicurazione di non lasciarla neanche per andare al cesso, né tentare di aprirla per nessun motivo. L'avrebbe riconsegnata ad un emissario negli USA.

Mentre volavano sul mar dei Caraibi Guizzo rimuginava. Cosa c'era di tanto importante dentro la valigetta? E perché la proibizione d'aprirla? E se ci dava un'occhiata? Si sentiva un po' come Eva davanti all'albero di mele... Via, bisognava fare qualcosa: s'era abbandonato a tanti peccati, nell'isola, che commetterne uno di più sull'aereo non era davvero grave...

Entrò nella toilette con la valigetta al seguito. Sedutosi, cominciò a tentare di aprirla. Era chiusa davvero bene, ma con le arti subdole dello scassinatore cedette, grazie soprattutto ad una limetta da unghie.

Dentro, acqua e ghiaccio. In un sacchetto trasparente, roba sanguinolenta. Macché Eva, Guizzo si sentì come l'ultima moglie di Barbablu! In un attimo capì tutto. Altro che

trapianti animale-uomo! Quelli erano reni umani: che bisogno c'era di prender organi di bestie in Brasile? E di gente ammazzata, sennò avrebbero scelto altri metodi per far circolare velocemente la merce! E lui era un corriere! Cominciò a vomitare, nella valigetta e poi gli cadde il sacchetto per terra. Lo raccolse, lo svuotò nel cesso, uscì, richiuse la valigetta nel portaoggetti sopra il sedile e si sedette tutto sudato al suo posto. Stavano già arrivando a Miami.

Schivato il funzionario della Consolidated, (che aspettava un tizio con la valigetta metallizzata che invece era rimasta sull'aereo), Guizzo Curradi cercò la prima coincidenza per l'Europa. Sbarcò ad Amsterdam, sconvolto nella mente e nello stomaco, giurando a sé stesso che mai più, mai più avrebbe fatto l'agente assicurativo.